Anno VII — N. 112 | Udine, Sabato-Domenica 17-18 Maggio 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

REAZIONE

In molti giornali d'Italia e dell'Estero si parla presentemente di tendenze sempre più accentuate verso la *reazione*.

Per sè la reazione non ha significato certo e determinato; il suo valore si determina da quello dell'*azione* contro cui si reagisce; se l'*azione* è cattiva e funesta, la reazione sarà evidentemente felice, ottima e salutare, mentre sarebbe invece deplorevole e miseranda quando si opponesse ad un movimento buono, giusto, virtuoso.

Siccome però oggidì il movimento pubblico è rivolto in massima piuttosto verso il male che verso il bene, così è ben naturale che al vocabolo di *reazione* si attribuisca il significato contrario a quello funesto di *rivoluzione*. E' però da notare che mentre la rivoluzione è per propria essenza violenta e illegittima, l'accennata reazione invece, appunto perchè essenzialmente antirivoluzionaria, si deve ognor mantenere nei limiti della più stretta legalità e giustizia.

Senonchè alcuni fatti recenti spargono molta luce a proposito appunto della « reazione antirivoluzionaria » sulla lealtà ed onestà dei partiti. In Francia, a proposito delle ultime elezioni municipali, ed in Italia, in occasione della necessità ammessa dal Depretis di *stringere i freni* alla licenza, ci tocca assistere ad un fenomeno singolare; che cioè molti i quali pretendono di essere conservatori; si mostrano tanto sgomentati dallo spauracchio della *reazione* che per timore di essa preferiscono gettarsi a capofitto in braccio ai radicali, e magari ai socialisti, e comunardi piuttostochè arrischiare di aiutare l'opera dei cosidetti *reazionarii*.

Qui — osserva il *Corriere di Torino* — si manifesta l'intrinseca malvagità dello spirito rivoluzionario, il quale, comunque si mascheri, ha in cima della sua bandiera questa formola nefasta e brutale: « Perisca la patria, perisca il mondo, purchè si salvino il liberalismo e la rivoluzione! »

Quindi vediamo i liberali progressisti di Germania allearsi coi socialisti contro il temuto spettro della reazione, perchè Bismarck ha esplicitamente ed energicamente dichiarato che l'era del liberalismo oramai è finita, perchè esso non presenta ai popoli nessuna sicurezza per l'avvenire; quindi vediamo gli opportunisti di Francia nelle elezioni municipali collegarsi coi comunardi là dove scorgevano possibile l'elezione di un candidato conservatore e monarchico; quindi vediamo i progressisti di Spagna far causa comune coi malfattori, che non rifuggono, per combattere il governo conservatore, dal causare l'eccidio di centinaia di persone, tagliando i ponti e interrompendo le linee delle ferrovie; quindi infine vediamo in Italia certi liberali accomunarsi coi repubblicani per combattere quel Depretis che cominciano a chiamar « reazionario ».

Oramai è certo che reazionario si chiama chiunque osserva con isgomento l'avviarsi precipitoso della società sul fatale pendio della rovina all'abisso di una nuova barbarie. Il reagire contro questo funestissimo avviamento è dovere supremo, è carità urgente di patria, e tutti coloro che non hanno perduto il ben dell'intelletto dovrebbero comprendere, come non siano superflui gli sforzi più generosi di concordia e di sacrifizio per impedire un danno tanto *imminente e irreparabile*.

PER PROPAGANDA

I cattolici francesi sottoscrivono in gran numero la seguente protesta in difesa dei diritti di Propaganda:

PROTESTA

Prostrati ai sacri piedi del Vicario di Gesù Cristo noi veniamo ad affermare il suo diritto divino, attestato dalla storia di ben venti secoli, garantito dal diritto internazionale e dalla legislazione di tutti i popoli. E non sapremo mai riconoscere il carattere di leggi e di sentenze giudiziarie in alcuni fatti rivoluzionari, e spogliazioni studiosamente progressive, ispirate dall'odio di N. S. Gesù Cristo e della sua Chiesa, emanate dalle loggie massoniche, e che non hanno di legislativo e di giuridico che l'apparenza e il nome usurpato.

Dio non aveva radunato i popoli della terra sotto la dominazione dei Cesari e nell'unità romana, che per costituire in Roma la metropoli universale della Chiesa e la sede del Vicario di Gesù Cristo, re spirituale di un popolo innumerevole. E questo popolo fu decorato col titolo magnifico di *cattolico romano*.

Dio volle anche che il Sommo Pontefice a cui i Cesari hanno ceduto il posto, fosse investito di un poter temporale, essenziale all'esercizio della sua autorità spirituale, e che doveva aumentarsi in progresso di tempo, in ragione dell'aumentarsi successivo del suo dominio spirituale. Questi appannaggi successivi formarono, in forza d'un diritto imprescrittibile e sacro, il *patrimonio di S. Pietro*.

Noi crediamo coll'unanime consenso di tutti i Pontefici e di tutti i santi Dottori, che il poter temporale è essenziale al governo spirituale della Chiesa, per assicurare la indipendenza del Sommo Pontefice, e per provvedere alle necessità di un'immensa amministrazione.

Il governo italiano nel 1871, fece approvare la legge delle guarentigie, per assicurare le potenze per ciò che riguardava l'autorità spirituale del Sommo Pontefice.

Il governo italiano aveva veduto le potenze tollerare i suoi attentati contro il poter temporale; e non aveva osato andar più innanzi; e l'art. 19 della legge dichiarava che " il Sommo Pontefice era pienamente libero d'esercitare tutte le funzioni del suo ministero spirituale. "

Noi dichiariamo altamente, che questa legge diretta a consolidare l'*annessione* del poter temporale e ad affermare presso le potenze l'autorità spirituale, era pel Sommo Pontefice di nessun valore.

Ma il governo da cui emana, si impegnava con essa davanti alle potenze, e davanti agli italiani sottratti all'autorità del Papa.

Oggi però, il Governo italiano con un Decreto della Corte di Cassazione di Roma, in data 29 gennaio, e che obbliga alla conversione il Patrimonio di Propaganda, viola audacemente e il suo impegno internazionale e la sua parola di fronte all'Italia cattolica.

I cattolici di tutto il mondo e i sovrani di tutti gli Stati sono solidali dal punto di vista religioso, ed hanno il dovere di garantire il libero esercizio della fede cattolica e la propagazione di questa fede sacra, e di proteggere il suo guardiano supremo, il Vicario di Gesù Cristo.

Noi dichiariamo che la Sacra Congregazione di Propaganda è stata fondata nel 1622 dal Papa Gregorio XV per propagare la fede in tutto l'Universo. Le Missioni straniere avendo preso in quell'epoca una immensa estensione, bisognò provvedere per mezzo di uno speciale Istituto, alla educazione dei soggetti, all'amministrazione ed al mantenimento dei Vicariati Apostolici.

Quando il Divin Salvatore G. Cristo dava ai suoi Apostoli la missione di andare a istruire le nazioni, conferiva loro un ministero universale e supremo. E l'apostolo S. Pietro e dopo lui, i suoi successori, vicarii di Nostro Signore Gesù Cristo, investiti della sua monarchia spirituale e che sono come Cristi sulla terra, seguendo la commovente espressione romana, devono incessantemente inviare nuovi apostoli alle estremità del mondo.

L'istituto della Propaganda, dotato dalla carità di tutti i popoli, arricchito di legati e di numerose donazioni (il Bollario e gli Archivi della Propaganda abbondano di prove) divenne possessore di un patrimonio il più legittimo del mondo, e le rendite del quale serviranno alla creazione ed al mantenimento delle missioni e specialmente per opera di un numero infinito di Vescovi e di missionari di nazionalità francese.

Consideriamo la definitiva disposizione della Corte di Cassazione di Roma perchè siano convertiti in rendita italiana i beni immobili di Propaganda, come un attentato contro la Religione, contro il diritto internazionale e contro la proprietà privata.

Il Governo italiano che successivamente ha soppresso le Congregazioni Religiose e convertiti i loro beni, che ha messo i suoi artigli in molti stabilimenti ecclesiastici e di carità, aveva esitato parecchi anni prima di commettere un nuovo sacrilegio e di attentare al dominio di Propaganda: ora il fatto è compiuto, pur sapendo che la Propaganda è il mezzo necessario per l'apostolato supremo.

La conversione è un primo passo alla intiera confisca, i nuovi valori restano sotto la tutela pericolosa in vista della gradazione spogliatrice che si può prevedere, senza parlare delle catastrofi sempre imminenti in tempi di rivoluzione, e nelle quali può essere inghiottito tutto l'intiero capitale.

---

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Alberto alle parole della zia uscì senza trovar nulla da opporre, e Paolina continuò a prestare le sue cure materne ad Elena, che si riaveva sempre meglio.

— Ora state abbastanza bene, Elena? le chiese Paolina con dolcezza. Sapete che mi recaste una paura forte, ma forte assai? Non bisogna che siate adirata con vostro marito. Egli fu spaventato tanto tanto dal vostro malore. Venite, venite, figlia mia, in questo letto comodo, dove vi troverete ben meglio che sulla sedia. Lasciate fare a me che son abituata cogli ammalati.

Oh, sì ella, quella santa creatura, era bene abituata a curare tutte le sofferenze.

Elena obbedì alle parole affettuose della zia. Quando fu stesa nell'ampio letto, mentre la luce tranquilla di una lampada illuminava i ritratti di famiglia appesi alle pareti, e rischiarava il viso pallido, così brutto, ma così pieno d'affetto di Paolina, la moglie di Alberto si sentì affatto vinta, e circondò colle sue braccia il collo di colei che le mostrava tanta pietà, dando in uno scroscio di pianto.

E quando, poco appresso, Paolina le chiese se volesse vedere suo marito, non ricusò e volle soltanto che ella le restasse vicino.

Alberto passeggiava a gran passi nel tinello, dove Sofia, mentre apparecchiava la tavola, gettava su di lui sguardi pieni di stupore e quasi spaventati.

— Tua moglie sta meglio, vieni a visitarla, gli disse Paolina chiamandolo. Poi soggiunse a voce bassa:

— Non più rimproveri, che che sia stato; tu le devi indulgenza, e devi procurare la sua felicità, Alberto.

Quando entrò, Elena teneva fra le sue mani un piccolo portafoglio, in cui egli credette vedere un fiore secco. Alberto non sapeva che dire; ella all'incontro, facendo uno sforzo potente su se stessa, gli tese la mano:

— Cercate di dimenticare questo giorno, gli disse, e perdonatemi.

Egli non avea mai posseduta la chiave del carattere di sua moglie, e non giunse a capire quanto quelle parole potessero costarle. Rimase indeciso, mezzo orgoglioso, mezzo umiliato. Elena rispose:

— Dimenticate quello che ho detto; era stanca, era ammalata.

— E abbiate confidenza in me mormorò egli d'un accento forzato.

Poi la baciò in fronte, e non si fe' più parola di questa scena dolorosa; ma quel giorno l'abisso s'era orribilmente sprofondato tra quei due cuori.

XV.

Sì un abisso.

Da parte d'Elena v'era una diffidenza amara, e da parte di Alberto il sentimento penoso che i motivi interessati del suo matrimonio, quei motivi che l'avean reso così esitante da prima e poi l'avean fatto così vergognoso di sè stesso, erano stati conosciuti da sua moglie.

Poi c'era tra loro un malinteso.

I malintesi! Sembran cosa strana, quasi inverosimile tra persone che vivono da presso e che hanno mille occasioni di dissipare le più piccole nubi. E tuttavia chi non ha conosciuto certe posizioni affatto singolari, perduranti nell'intimità stessa *della famiglia*, certi inganni reciproci che si fondano su cose da nulla, e non si rischiarano, certi luci false infine, che durano sovente tutta la vita?

Sia che un capriccio dell'imaginazione avesse mostrato ad Alberto sua moglie sotto un aspetto nuovo, sia che egli avesse il cuore profondamente scosso dai rimproveri di lei, sia finalmente che il pensiero che stava per divenir madre la rendesse più cara ai suoi occhi, egli intravide ogni dì che avrebbe potuto trovare presso di lei una seria affezione, la pace domestica, in una parola quella felicità modesta che ei fino allora avea considerata così leggermente. D'altronde egli si trovava in una atmosfera in cui sempre s'era sentito migliore, e dove qualche cosa dell'incanto delle memorie si riversava su Elena stessa.

Ma un importuno riguardo lo impediva di espandere questi sentimenti nuovi, ancora mal definiti. Sua moglie non avrebbe forse sospettato di segni di affetto ai quali egli non l'avea avvezzata? Non lo avrebbe forse accusato di un'ipocrisia ancora più detestabile della indifferenza, ella che ormai sapeva come suo marito fosse capace di mentire?

Ah, se ella avesse avuto il coraggio e la saggezza di tacersi, di custodire il doloroso secreto che aveva scoperto, egli avrebbe potuto, *senza compromettere il suo orgoglio*, ritornare a lei e gettare le basi di una nuova vita. Ma ora gli sarebbe abbisognata non lieve forza d'animo per cambiare le sue maniere e le sue abitudini.

E frattanto egli continuava più che mai a condurre quella vita fuori della propria casa, che era la desolazione di Elena, e di cui le riparazioni di Coatmorvan gli fornivano pretesto. La sua posizione, rispetto a sua moglie, gli sembrava insopportabile. Dipendere da lei, vivere della dote di lei, gli tornava pesante in sommo grado, e spesso pensava di andarsene lontano, non foss'altro di unirsi ad una truppa di esploratori nelle sabbie o nelle foreste dell'Africa. Ma poteva aggiungere agli altri torti, che la coscienza gli rimproverava, anche quello di abbandonare sua moglie?

Egli rimaneva dunque, rodeva il suo freno, divenendo brusco e mutabile, e avendo dinanzi agli occhi come in miraggio la gioia di quella intimità domestica che egli fuggiva per un falso orgoglio e per un sentimento erroneo di dignità.

Ella, diffidente fino dalla sua infanzia, non potea giungere a indovinare il lavoro che nello spirito di suo marito avea cominciato la voce della coscienza. Non vedeva che una sola cosa: il piacere impareggiabile che ei provava ad andarsene lungi di casa, a percorrere la campagna, a soggiornare nei castelli vicini. Alberto viveva senza cessa lungi da lei, ed ella pure era troppo orgogliosa per testimoniare a chi non l'amava l'affetto che tuttavia nutriva vivo nel cuore.

(Continua.)

Protestiamo in nome del diritto divino del vicario di G. Cristo.

Protestiamo in virtù di nostra fede cattolica, apostolica romana, della nostra adesione figliale alla dottrina della Chiesa nella sua pienezza sostanziale e nei doveri che ella impone.

Affermiamo la nostra obbedienza assoluta ai decreti ed agli insegnamenti del vicario di Gesù Cristo, e rivendichiamo a questo titolo la piena libertà del suo ministero, quella libertà che il governo italiano, nel 1871, ha promesso, con una propria legge di rispettare assolutamente e che non ha giammai rispettata.

Protestiamo, in nome di tutti i donatori passati, i nostri antenati nella fede, dei donatori nostri fratelli immediati che appartengono alla nazione francese, dichiarando che i doni fatti a Dio ed al suo Vicario, per il bene delle nostre anime e per la conversione degli infedeli viventi all' ombra della morte, sono un bene inviolabile e sacro, davanti a tutte le nazioni del mondo, e che nessuna legge e nessun decreto non hanno efficacia per confiscarlo in tutto o in parte.

Protestiamo infine, in considerazione di tutti i Vescovi e Missionari di nazionalità francese che si sono consacrati e si consacrano ancora oggidì all' opera delle Missioni e che sono assistiti nel loro apostolato dalla Sacra Congregazione di Propaganda.

E ci impegnamo a reclamare e ad agire senza posa e nella misura dei nostri mezzi e delle nostre forze, per la difesa della santa Chiesa e la rivendicazione dei diritti del Vicario di Gesù Cristo.

Imploriamo umilmente la benedizione di Sua Santità, per noi stessi, per le nostre famiglie e per tutti i nostri fratelli i cattolici di Francia.

(Seguono le firme).

Le feste di Lovanio

Come abbiamo annunziato, l' Università cattolica di Lovanio celebrò il cinquantesimo anno della sua fondazione. Le feste riuscirono solennissime il 12 maggio. Intervenne il nuovo Arcivescovo di Malines con tutto l' Episcopato belga. Al solenne *Te Deum* nella chiesa gotica di San Pietro assisteva una folla immensa. Stupenda la decorazione del sacro tempio. Seguì quindi la seduta accademica nel *Collegio del Papa*. Ai Vescovi si aggiunse l' Arcivescovo di Orégon. — Dopo la lettura del Breve di Leone XIII monsignor Pieraertz pronunziò un eloquente discorso sulle vicende dell' Università, le sue speranze, la sua missione. Fu applauditissimo, sopra tutto quando fece allusione alle libertà tradizionali del Belgio.

Quindi parlarono: il conte Edoado De Liedekerke Beauffort a nome degli antichi studenti dell' Università, e il sig. Wysseur a nome degli studenti che oggidì la frequentano; quindi Monsignor Arcivescovo di Malines disse parole nobilissime intorno all' Università, ai professori e agli studenti. " La coltura delle lettere, l' amore delle scienza, la perfezione in ogni cosa che si riferisce all' anima, è una gloria che rivendichiamo alla religione cattolica. Chi lo nega ignora la sua storia, calunnia il suo passato. Il Dio, che ci onoriamo di servire, è il Dio delle scienze e il Padre dei lumi, quello che rende le lingue eloquenti e dà lo spirito d' intelligenza e di sapienza. La Chiesa nulla teme per le scoperte della scienza: la ragione e la fede sono due sorelle che si amano e si abbracciano, non avendo che uno stesso Padre, Dio.

" Proseguite, o signori, i vostri nobili lavori, e, poichè siete cristiani, figli della cattolicità, amate di uno stesso amore la scienza e la fede, la pienezza della scienza, la libertà e il progresso della scienza. Siate sempre fedeli a queste due luci amiche, che guideranno la vostra vita e illumineranno la vostra morte. " Conchiuse augurando che i figli dell' Università " si moltiplichino, guidati da Dio da ogni parte dell' orizzonte; cresciuti sotto l' ali sue materne, diventino uomini: *viri fortes*, uomini forti, che si preparino ad essere i difensori nati della giustizia e della verità, e, scorgendo questa gloriosa legione, si esclami: — O Giacobbe, quanto sono belli i tuoi padiglioni! Quanto belle le tue tende, o Israele! — "

Si proclamarono i dottori *ad honorem*, nominati in questa solennità cinquantenaria. Alla funzione accademica succedette il corteggio storico, che rappresentava fatti relativi alla storia dell' Università nei secoli XV e XVI, nè vi erano dimenticate le gloriose sue vicende dopo la sua restaurazione nel 1834.

— —

Le feste di Lovanio eccitarono in tutto il Belgio cattolico un vero entusiasmo, perchè la fondazione di quell' Università fu per quello Stato la vittoria della libertà dell' insegnamento. L' Università venne eretta il 12 febbraio 1834 dai Vescovi belgi, autorizzati dal Papa Gregorio XVI, che, co' suoi successori Pio IX e Leone XIII, favorì e benedisse con ispeciale predilezione questo gran centro d' istruzione cattolica. Il Breve di Sua Santità Leone XIII per il cinquantenario dell' Università verrà da noi pubblicato in un prossimo numero. L' Università cattolica del Belgio ebbe la sua prima sede in Malines, dove si inaugurò il 4 novembre 1334 l' anno accademico, ma il 1 dicembre 1835 venne trasferita a Lovanio. Ne furono rettori i monsignori De Ram, Laforêt, Namêche e presentemente monsignor Pieraerts. Oggidì è frequentata da oltre 1600 studenti d' ogni nazione.

Contro il divorzio

In una delle ultime tornate della trascorsa settimana venne presentata dall' onorevole Cavallotto, alla Camera dei deputati, una petizione di moltissimi cittadini di Bologna, i quali chiedono che il progetto di legge tendente ad introdurre il divorzio nell' attuale legislazione venga respinto.

Giornali liberali, come la *Nazione* di Firenze, credono che molte altre simili petizioni saranno ancora indirizzate alla Camera, e non promosse da preti e da Comitati cattolici, bensì da cittadini senza distinzione di partiti, dal progressista al moderato.

Se i fatti corrisponderanno alle previsioni, e se il buon senso dei molti avrà la prevalenza sovra il mal celato paganizzare di pochi farabutti, che ad altro non mirano che a vieppiù demoralizzare la civile società, si avrà ragione di essere assai lieti e contenti.

Intanto torna acconcio qui riportare la considerazione messa innanzi dai petizionari bolognesi, affinchè il progetto pel divorzio venga respinto, ed è questa, che " dalla pubblicazione del codice civile italiano fino ad oggi non sia intervenuto nei costumi, nei bisogni, nella volontà del popolo italiano alcun mutamento che autorizzi a disdire ciò che allora fu solennemente proclamato essere cioè l indissolubilità un principio essenziale al matrimonio pur come istituzione civile, indipendentemente da qualunque principio religioso.

Noi pure facciamo voti per la reiezione di un progetto di legge, che contraria la legge divina e non ha nemmeno la scusa di rispondere ad alcun bisogno della immensa maggioranza della popolazione italiana.

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

" Alcuni giornali hanno annunziato che corrono attualmente trattative fra il ministero italiano e la Congregazione di Propaganda per arrivare ad un accomodamento o compromesso circa i beni stabili di quell' Istituto.

" Possiamo assicurare che tutte le notizie corse intorno a questo argomento non hanno ombra di fondamento. "

L' ARRESTO DI UN EX-DEPUTATO

IL BANCO DI SANTO SPIRITO

Ieri mattina — telegrafano da Roma all' *Italia* — il procuratore del Re emetteva mandato di cattura contro l' ex-deputato Pericoli, già direttore del Banco di San Spirito. Le prevaricazioni a danno del Banco sommerebbero ad un milione.

E' assodato che il Pericoli aveva altri complici.

I capitali che figuravano nelle casse dell' istituto erano, per la maggior parte, rappresentati da titoli scaduti e da crediti fittizi. Molte spese registrate nelle passività risultarono fantastiche.

Il mandato di arrestare il Pericoli fu affidato al delegato di P. S. Rinaldi.

Il Pericoli da parecchio tempo non usciva di casa. Attendeva ai suoi affari domestici, e alla redazione di una memoria relativa ai servizii che reso quale deputato.

Abitava nel suo palazzo di via Giulia. Il suo studio era a pianterreno; pochissimi vedevano il Pericoli.

A mezzodì, il Rinaldi appostate le guardie spedì un suo confidente alla casa del Pericoli con una lettera. Sulla busta della lettera era scritto; personale, urgentissima, il latore aspetta risposta.

Il confidente fu ricevuto dal figlio del Pericoli, a cui rifiutò di consegnare la lettera, soggiungendo che aveva ricevuto un ordine assoluto di rimetterla soltanto nelle mani del commendatore suo padre.

Il figlio allora entrò nell' appartamento e ritornò dicendo: venite stassera alle ore sette, che troverete papà.

All' ora stabilita il confidente si presentò al pianterreno della casa del Pericoli. Fu ricevuto dallo stesso figlio del Pericoli, che, precedendolo, lo fece entrare tosto nello studio del padre.

Dietro al confidente, sgattaiolarono il delegato Rinaldi e le guardie, le quali riuscirono a sfuggire all' attenzione del figlio del Pericoli.

Il Pericoli sedeva allo scrittoio: si scosse alla voce del figlio, quasi avesse intuito il pericolo, e si alzò.

Allora si fece innanzi il Rinaldi e disse:

" Lei è il commendatore Pericoli; spiacemi, ma in forza di un mandato debbo arrestarla. "

" Vediamo il mandato " soggiunse il Pericoli.

Il Pericoli guardò attentamente il mandato di cattura; si fregò gli occhi, prese il cappello, abbracciò il figlio e disse: " sono pronto. "

Al portone del palazzo attendeva una carrozza coperta Il Pericoli fu condotto alle carceri nuove — e durante il tragitto non disse parola.

Quando il carceriere lo chiuse nella cella, disse: grazie. Del resto mantenne sempre un assoluto silenzio.

Da un dispaccio al *Corriere della sera* togliamo:

Il Pericoli da più di tre mesi non usciva di casa.

A molti l' arresto di lui ha fatto impressione essendo conosciutissimo in Roma, già deputato al Parlamento, consigliere comunale e provinciale. Era stato anche candidato per sindaco di Roma. Ha 60 anni.

La causa a suo carico si dibatterà presto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 maggio

Il presidente annunzia la morte di Incagnoli. Dichiarasi vacante un seggio nel III collegio di Caserta.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina d' un commissario per la revisione della tariffa doganale fra Reggio e Pavoncelli.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici al cap. 75.

Approvasi questo capitolo e i seguenti fino al 113.

Annunziasi una interrogazione di Sanseverino sulla proibizione di porre nel comune di Copparo una lapide a Mazzini con una epigrafe approvata dall' Autorità locale.

Depretis la rimanda al bilancio dell' interno.

Levasi la seduta.

Prestito nazionale 1848-49

Il progetto di legge Depretis-Magliani pel rimborso dei prestiti nazionali 1848-49 della Lombardia e di Venezia, consta di cinque articoli:

Il primo stabilisce una Commissione di quattro magistrati e di tre funzionari amministrativi, i quali accerteranno i crediti pei prestiti decretati dai governi provvisori di Lombardia e Venezia e dei comuni Toscani.

Il secondo prescrive che gli aventi diritto presentino i loro titoli entro un semestre dalla pubblicazione della legge. Le decisioni della Commissione saranno definitive, irrevocabili.

Terzo: La liquidazione non accorderà debiti per interessi od altre spese.

Quarto: I crediti accertati si liquideranno nella misura di quattro quinti e frutteranno il 3 0|0. Sarà rilasciato un certificato nominativo equivalente. Sonvi poi altri articoli contenenti disposizioni regolamentari.

ITALIA

Genova — Capperi! Anche gli universalisti *protestanti* di Genova hanno voluto pubblicare una loro circolare ai *fratelli*. Noi, a renderla più accetta, la riferiamo ricamata di qualche parentesi. Eccola:

« *Fratelli*,

« La lotta secolare, che la vecchia lupa romana (citazione fuori proposito: ognuno sa che la lupa romana era il simbolo del paganesimo romano, di cui gli odierni eroi dell' Italia non sono che i ridicoli imitatori) ha impegnato colla Libertà, colla Civiltà, è entrata in una fase nuova e più pericolosa. Il Vaticano agli antichi mezzi di reazione, al confessionale ed al pergamo (rime obbligate per dare un po' di riempitivo alla circolare) aggiunge le società operaie cattoliche ed i circoli universitarii clericali; il Vaticano, per le sue mire egoistiche (ma chi più egoista dei moderni epicurei, i quali non passa giorno che non giustifichino in mille modi il testo scritturale: *Quorum Deus venter est?*), benedice il diritto di Associazione, quel diritto tante volte osteggiato, tante volte scomunicato (scempiaggini che fanno a pugni colla storia di tutti i tempi). L' oscurantismo (leggi: la verità), che trovò aderenti nelle officine (solo? noi diciamo che trovò aderenti da per tutto) fra *i servi della superstizione* (parole stereotipate per negare ogni principio religioso) e costituì società operaie cattoliche, ora penetra nelle Università (che errore! nei nostri Atenei sacri alla scienza (in generale sarebbe più giusto dire: sacri all' ateismo) e costituisce circoli clericali che si fanno banditori d' una fede, *che proclama il domma rinnegando la libertà del pensiero* (leggi: la libertà dell' errore).

« Compagni, *fratelli* di studi e di fede (repubblicana o atea?), difendiamo il nostro alto ideale della libertà e della scienza (la scienza difesa da questi eroi!): se saremo uniti, la reazione non potrà raggiungere la meta agognata.

« A questo scopo gli studenti anticlericali genovesi propongono un congresso (dopo un monumento a Mameli, un congresso! Che il primo abbia già fatto fiasco?) di studenti a Torino per studiare e discutere i mezzi di propagare le idee anticlericali bandite dalla moderna Filosofia razionale (leggi, filosofia atea). Uno dei mezzi più acconci alla diffusione delle idee anticattoliche è la stampa e nel congresso si studierà l' impianto di un unico giornale universitario in sostituzione ai tanti organi di studenti, che in quasi tutte le Università conducono una vita anemica e stentata (La confessione è preziosa, ed è una prova della fanciullaggine degli (studenti).

« Il congresso dovrebbe radunarsi in epoca da stabilirsi, ma non prima della prossima sessione di esami. (Ma se questi si dovessero ripetere?)

« Gli studenti genovesi fanno caldo appello ai loro fratelli d' Italia, affinchè vogliano prendere in considerazione questa proposta e farla trionfare (*hoc opus, hic labor!* e forse si farà un altro fiasco).

« Fede e unione » (Due belle cose; ma ridicole in bocca degli studenti increduli ed atei).

Treviso — Togliamo dalla *Difesa*

A destra di chi si reca al paesello di Cornuda in una assai ridente e fertile vallata si vede innalzarsi una grandissima fabbrica di assai recente costruzione. La sua estensione, il profondo canale che la costeggia, il fumaiolo che si alza per molti e molti metri sopra il suo dado, fanno subito conoscere che si tratta di un cospicuo stabilimento industriale. — E' infatti il Canapificio Veneto che i sigg. Antonini-Ceresa-Zorzetto, lottando contro molte difficoltà e non badando a spese fortissime, innalzarono in quel sito così tranquillo ed ameno. — Con giusto orgoglio e con legittima compiacenza il sig. Ceresa potè ben dire rivolto a molti che furono l' altro ieri invitati alla sua inaugurazione: « Due anni or sono qui dove sorge questo edificio, non v' erano che semplici praterie. »

Mons. Giuseppe Giacchetti, arciprete di Cornuda, per delegazione di S. E Mons. Vescovo di Treviso, che non potè intervenire perchè impedito, percorse tutto l' edificio benedicendolo.

L' opificio si divide in quattro grandi corpi di fabbrica separati da un cortile interno spaziosissimo e disposti in modo da formare un rettangolo. Ad uno di questi edifizii sono aggiunte delle tettoie che servono ad uso di deposito, di officina dei

fabbri e di tintoria. A breve distanza poi s'erge la casa padronale, la casa del direttore e quella degli operai. Dalle stanze della Direzione si passa dapprima nella sala di preparazione, che è tutta guarnita in ferro per rendere meno sensibili i danni in caso d'incendio, con grandi macchine a sinistra ed a destra, la maggior parte delle quali di fabbrica inglese. — Da questa si entra nella gran sala per la filatura che guarda a tramontana, misura 1600 metri q. e contiene 8000 fusi. Le macchine sono tutte della fabbrica Fairbairn Kelnuldy e Macpherson e C. — Seguita poscia la stanza ov'è la macchina dinamo-elettrica, per illuminare lo stabilimento durante la notte. Visitammo poscia i due turbini della forza di 400 cavalli, che sono i motori di tutte le macchine esistenti nello stabilimento e fanno girare una puleggia di diametro grandissimo che ha 22 corde. Si passa indi nella sala di aggomitolature dove, coll'aiuto di 27 macchine, la maggior parte di fabbrica tedesca, si fanno gomitoli di varie grossezze, dal più piccolo comune al più grande di sette chilogrammi. Da ultimo viene la corderia che misura non meno di 2420 metri di superficie ed il deposito.

Il Canapificio Veneto è una vera benedizione per il paese di Cornuda e circostanti. — Contando non meno di 700 fra operai e operaie, dà il mezzo di sussistenza a più centinaia di famiglie. — Molti operai dimoranti in Cornuda o nei dintorni, dopo il lavoro (che è continuo e si alterna di giorno e di notte) fanno ritorno alle proprie case: ma poichè molti, la cui dimora è più lontana, non potrebbero fare altrettanto, fu savio e degno di molta lode il fabbricarvi accanto una assai capace casa, destinata al riposo di circa 220 operaie, a cui vantaggio furono anche attivate delle cucine economiche, le quali prosperano quanto mai.

Nè ciò deve far meraviglia, quando si pensi ch'esse sono dirette dalle Figlie della Carità, che sopravvegliano alla disciplina dell'intera casa, e sanno anche trovar tempo per l'istruzione delle fanciulle.

Fu appunto nel refettorio di questa casa adunato a festa che gli egregi signori Antonini-Ceresa-Zorzetto, dopo la visita dello stabilimento raccolsero gli ospiti, in numero di oltre cinquanta, a lauto banchetto, sedendo Mons. Arciprete di Cornuda al posto d'onore fra il sig. Andrea Antonini ed il Sindaco di Venezia.

Ivi la più cordiale allegria non cessò di rivelare l'interna soddisfazione degli animi e vi facevano eco al di fuori gli operai collo sparo de' mortaretti.

Torino — Ieri sera ebbe luogo il primo esperimento del grande faro elettrico collocato dal Ministero della Marina sulla torre a sinistra dell'entrata principale dell'Esposizione.

La forza del proiettore è di 32,000 candele, alimentato da una macchina motrice di 20 cavalli.

L'esperimento è riescito benissimo; durò dalle 8,30 alle 9,30.

Il faro illuminò la Basilica di Superga, il Monte dei Cappuccini, la Gran Madre di Dio, il ponte in pietra, la Mole Antonelliana, il Palazzo Reale, la cupola di San Giovanni la Stazione centrale e il Castello Medio Evale.

Roma — Il prefetto di Roma sollevò un conflitto di attribuzione per la causa del conte d'Aquila, la quale prima di venir discussa, dovrà percorrere la trafila amministrativa.

ESTERO

Germania

Il *Tageblatt* di Berlino consiglia il governo italiano a trasportare la capitale via da Roma.

Si ha da Berlino che ha prodotto pessima impressione in quei circoli governativi il linguaggio dei giornali ufficiosi d'Italia contro il principe di Bismarck dopo l'approvazione della legge sui socialisti.

L'ambasciatore italiano si sarebbe recato presso il gran cancelliere per isconfessare e dichiarare non ispirati gli articoli violenti scritti dal *Diritto* su questo argomento.

Il Cancelliere avrebbe risposto che non si cura affatto di ciò che possono dire o stampare i giornali d'Italia.

— Il *Journal de Rome* reca la seguente notizia:

« Riceviamo comunicazione da Berlino di una lettera indirizzata dal direttore generale de' telegrafi prussiani ad un deputato conservatore. Eccone la versione:

« Vostra signoria si duole con ragione di « certi dispacci completamente bugiardi « pubblicati ogni giorno dal *Diritto*, dalla « *Stampa*, dalla *Riforma* e da altri gior« nali di Roma. Ma v'ingannereste a par« tito credendo che simili notizie possano « essere trasmesse per via telegrafica. Tutti « questi protesti dispacci sono fabbricati « nella stessa Roma.

« E siccome altri reclami, oltre i vostri « mi son giunti per via officiale, i gior« nali in questione ci obbligheranno a far « loro, in Germania, l'applicazione degli « articoli del codice relativi a questi fatti « criminosi. »

« Questa lettera, conchiude il *Journal de Rome*, non ha bisogno di commenti. »

DIARIO SACRO

Domenica 18 maggio

S. Venanzio m.

(U. Q. ore 5,44 pom.)

Lunedì 19

S. Pietro Celestino

Pagliuzze d'oro

L'orrore della morte nasce anche dal bisogno irresistibile che sentiamo dell'immortalità: bisogno cresciuto in noi cristiani da un cotal sentimento della eternità che abbiamo in Cristo e del presentimento che abbiamo in Lui e per Lui della futura risurrezione del nostro corpo.

Rosmini.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

S. N. P. L. 5.

L'articoletto dell'odierna «Patria del Friuli» con cui un M. M. (questi nomi si prestano molto bene a definire l'estensore di quell'articoletto) pretende rispondere al nostro articolo di giovedì *Un dovere dei cattolici*, è semplicemente villano e triviale, non dico che sciocchezze e una bestemmia per cui non ci degnamo di replicare.

Per comprendere quanto M. M. sia l'estensore dell'articolo della *Patria del Friuli* basta accennare che ha avuto il coraggio di asserire esser noi cattolici che succhiamo il sangue alla patria!

Simili sciocchezze non possono uscire che dalla penna di un M. M.

Del resto sappia il M. M. della *Patria* che il nostro articolo ha avuto l'approvazione di non pochi e pare che la lettura di esso non sia stata senza frutto. Un indizio potrebbe offrircelo lo stesso articoletto bilioso della *Patria*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1	Marcia « Isabella »	Brizzi
2	Mazurka « Un fiorellino »	Zeber
3	Sinfonia « I Vespri Siciliani »	Verdi
4	Duetto « I Masnadieri »	Verdi
5	Atto II « Un ballo in maschera »	Verdi
6	Polka « Il bel sesso »	Gemme

Gli oltraggi ai maestri. Una recente sentenza della Corte di Cassazione di Torino riconosce essere il maestro o la maestra comunale persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio, perciò doversi considerare reato di oltraggio punibile colle pene speciali previste dall'articolo 260 del Codice penale, le ingiurie pronunciate contro un maestro o una maestra nell'esercizio delle sue funzioni.

Congresso nazionale di bacologia e di Sericoltura. Dietro accordi passati coll'egregio Municipio di Torino avrà luogo in detta città nelle sale della Regia Università un Congresso Nazionale di bacologia e di sericoltura nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre.

Sono invitati a tale Congresso i gelsicoltori, bacologi, semenzai, filandieri torcitori e tessitori, in una parola tutti gli industriali e commercianti che possono interessarsi alla industria della seta.

Il tempo utile per aderire al Congresso scade con tutto il mese di giugno, e le lettere d'iscrizione devono essere indirizzate al Comitato ordinatore in Torino presso l'Associazione serica, via dell'Ospedale, 26.

Allo stesso Comitato, e nel limite di tempo anzidetto, dovranno spedirsi le memorie, relazioni o quesiti riflettenti l'industria della seta, che gli studiosi credessero di presentare al Congresso.

Il Comitato si riserva di esaminare le proposte inviate, di raggrupparle fra di loro e di formulare poscia i quesiti da sottoporre alle discussioni ed alle deliberazioni dell'assemblea.

Stante l'importanza del fatto, il Comitato non dubita che il Congresso che si terrà in Torino sarà per riuscire numeroso per concorso di persone, e degno di coloro che vorranno prendervi parte; contribuirà alla soluzione dei molti problemi che si presentano alla mente dei studiosi e concorrerà per la parte che lo riguarda al miglioramento economico ed alla maggiore prosperità del Paese.

Ospizii marini. 1° Elenco offerte pel 1884.

Follini-Pagani Eleonora l. 10 — Andreoli Fratelli l. 5 — Cantarutti Gio. Batta l. 5 — Cugli Felice l. 5 — Commessatti Luigi l. 5 — Cloza Fabio l. 5 — Masciadri Pietro l. 5 — Schiavi Gio. Batta l. 5 — Dorta Fratelli l. 5 — Mangilli march. Francesco l. 5 — Luzzatto cav. Graziadio l. 5 — Baldini Attilio l. 5 — Comm. Paolo dott. Billia l. 5 — Perusini Cumano Carolina l. 20 — Corta Celestino l. 5 — Comelli Ciriaco l. 5 — Braidotti Andrea l. 5 — Volpe cav. Marco l. 5 — Banca Nazionale l. 100 — Cassa di Risparmio l. 100 — Monte di Pietà l. 100.

TELEGRAMMI

Budapest 16 — Il Reichstag si chiuderà solennemente il 20 corr.

L'imperatore pronuncierà un discorso del trono.

Parigi 16 — Il *Temps* ha da Madrid: E' smentita la agitazione Carlista. Ordini formali di don Carlos proibiscono ai Carlisti di fare politica militante.

New-York 15 — La Casa Fisk e Hatch sospese i pagamenti. Hatch è presidente della borsa.

La sospensione produsse un effetto enorme perchè era assolutamente inattesa.

New-York 16 — Ieri la borsa fu migliore fino verso la chiusura, allorchè si conobbe la sospensione dei pagamenti della casa Fisk Hatch e si rinnovò il panico, e il ribasso generale.

Seney presidente della Banca metropolitana si è dimesso. Grandi offerte di carta e somme considerevoli in danaro prese da Londra con grossi interessi influirono sfavorevolmente sul cambio.

Due fallimenti furono dichiarati a Boston L'*Union Bank Quincy* (Illinese) sospese i pagamenti.

Il passivo del fallimento Grant e Ward ammonta a quattordici milioni di dollari. Ignorasi l'attivo.

Fu presentato al Senato una domanda d'inchiesta sulle cose dei fallimenti.

New-York 16 — Le disposizioni sono migliorate ma il ribasso è riconosciuto.

H. C. Hardy sons e l'Istituto di risparmio di Newark e Newersey chiusero gli sportelli.

Bruxelles 16 — Quasi tutte le potenze accettarono l'invito dell'Italia alla conferenza che si riunirà in Roma con incarico di studiare le basi della Convenzione internazionale per l'esecuzione dei giudicati stranieri secondo il voto dell'associazione per la codificazione del diritto internazionale. Manca solo la risposta di qualche governo presso cui la materia deve prima essere concordata tra le amministrazioni dei Stati confederati.

Londra 15 — *Comuni* — Fitmaurice dice che l'Inghilterra accettò l'invito dell'Italia ad assistere alla conferenza di Roma per gli studi preliminari sulle questioni dell'esecuzioni dei giudicati esteri sulle basi adottate dalla conferenza della associazione per la riforma della codificazione del diritto internazionale.

Londra 15 — *Comuni* — Parecchi membri domandano al governo chi dichiari se consentirà che la conferenza discuta altra questione oltre la questione finanziaria. I ministri rifiutano di rispondere.

Vienna 16 — Verso le 5 pom. lo *Stadt Theatre* prese fuoco.

L'incendio è formidabile e se ne ignora l'origine.

Alle ore 5,30 crollò il soffitto col lampadario; il lavoro dei pompieri limitasi a salvare le case vicine.

Finora nessun ferito.

Birmingham 15 — Furono prese misure per impedire un attacco eventuale feniano onde liberare i dinamitardi.

NOTIZIE DI BORSA

17 maggio 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 96.85	a L. 96.95
id. id. 1 luglio 1884	da L. 94.68	a L. 94.78
Rend. austr. in carta	da F. 80.75	a L. 80.90
id. in argento	da F. 81.30	a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 207.25	a L. 207.75
Bancanote austr.	da L. 207.25	a L. 207.75

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 11 ap. al 17 mag. 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	9	
» morti	»	2	»	3
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 25

Morti a domicilio

Rosa Rizzi di Luigi di mesi 1 — Amedeo Pittana di Angelo di mesi 7 — Leonardo Sartori fu Nicolò d'anni 56 agricoltore — Angelo Nazzi di Angelo di mesi 1 — Pietro Colautti fu Angelo d'anni 61 maniscalco — Elvira Saut di Giuseppe d'anni 2 — Luigi Lanari fu Giovanni d'anni 66 fiorista — Leonida Tremisia di Pietro d'anni 6 scolaro — Giovanni Chiaraudini di Ermenegildo di giorni 7 — Luigia Feruglio di Iginio di mesi 9 — Maria Bertogna di Gio. Batta di anni 14 scolara — Rosa Morozilli fu Girolamo d'anni 69 lavandaia — Luigia Zuli di Angelo di mesi 9 — Giacomo Bon fu Domenico d'anni 69 caffattiere.

Morti nell'Ospitale civile

Fortunato Barei fu Giovanni d'anni 45 filarmonico — Antonio Bellina fu Gio Batta d'anni 56 agricoltore — Caterina Rizzi-Zavagno fu Giuseppe d'anni 43 casalinga — Lucia Gabbino Fontanini fu Angelo di anni 39 casalinga — Alfredo Alpino di mesi 2 — Armellina Ubastini di mesi 2 — Giovanni Zanello fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore — Domenico Udesdeni di mesi 1 — Daniele Urbanati di mesi 4 — Gio. Batta Tedeschi fu Gio Batta d'anni 61 agricoltore — Irma Vidussi di Angelo di mesi 5.

TOTALE N. 25.

dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giovanni Scagliotti manovale ferroviario con Maria Serafini casalinga — Angelo Antonutti cuoco con Andriana Floreanini casalinga — Giovanni-Evangelista Corradina agente privato con Regina-Teodolinda Panzesi sarta — Olinto Chiarottini commerciante con Teresa Cella civile.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giacomo Fattori falegname con Catterina Cucchini contadina — Enrico De Chantal ingegnere civile con Elisabetta Braida agiata — Abramo Cracco agente ferrov. con Erminia Petracco casalinga — Pietro Migotti agricoltore con Teresa Sebastianutti contadina — Riccardo Oldrini impiegato ferrov. con Elvira Astolfi casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI			PARTENZE		
da	ore	9,27 ant. accel.	per	ore	7,54 ant. om.
TRIESTE	ore	1,05 pom. om.	TRIESTE	ore	6,04 pom. acce
	ore	8,08 pom. id.		ore	8,47 pom. om.
	ore	1,11 ant. misto		ore	2,50 ant. misto
	ore	7,37 ant. *diretto*		ore	5,10 ant. om.
da	ore	9,54 ant. om.	per	ore	9,54 ant. accel.
VENEZIA	ore	5,52 pom. accel.	VENEZIA	ore	4,46 pom. om.
	ore	8,28 pom. om.		ore	8,28 pom. *diretto*
	ore	2,30 ant. misto		ore	1,43 ant. misto
	ore	4,56 ant. om.		ore	6,— ant. om.
	ore	9,08 ant. id.	per	ore	7,48 ant. *diretto*
	ore	4,20 pom. id.	PONTEBBA	ore	10,35 ant. om.
PONTEBBA	ore	7,44 pom. id.		ore	6,25 pom. id.
	ore	8,20 pom. *diretto*		ore	9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 maggio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.2	754.5	755.1
Umidità relativa	38	31	54
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	W	W
Vento { velocità chilom. .	12	7	4
Termometro centigrado . .	19.7	23.1	18.9

Temperatura massima 25.2 — minima 14.0 | Temperatura minima all'aperto 11.6

Udine Tip.^a - PATRONATO